La dichiarazione di voto di Pastore

(Continuazione dalla 1. pagina)

senatore Mariotti — ha lasciato sospese nell'aria alcune speranze; ma in realtà egli si è mantenuto sul terreno delle vaghe promesse e delle spiritose esercitazioni di abilità politica quando si è trattato di rispondere agli interrogativi posti dal gruppo socialista circa il modo di affrontare i problemi di fondo del paese.

In questo governo — ha detto Mariotti — si ritrovano figure caratteristiche delle precedenti formazioni, che incarnano una ben precisa politica di destra, e i socialisti quindi non credono che il governo Fanfani potrà varare provvedimenti, come quelli relativi ai patti agrari, che sono osteggiati perfino da alcuni dei suoi ministri. Nessuna fiducia, quindi, nelle capacità innovatrici del governo Fanfani; e se i socialisti non negheranno il loro voto a singoli provvedimenti utili al Paese, la loro opposizione sarà incalzante, sia per stimolare il governo, sia per fare del Partito socialista il fulcro di una alternativa democratica da opporre al monopolio politico della Democrazia cristiana.

L'oratore socialista, applaudito a sinistra, è stato seguito dal senatore liberale VENDITTI, il quale ha preannunciato il voto contrario del suo gruppo, e dal senatore monarchico popolare FIORENTINO che ha motivato l'opposizione del suo gruppo con argomenti analoghi a quelli esposti dal collega liberale.

Il presidente Merzagora ha dato quindi la parola al compagno Ottavio PASTORE, il quale ha pronunciato una energica dichiarazione di voto che ha avuto il potere, per la prima volta in questo dibattito, di far uscire l'on.le Fanfani dal suo serafico atteggiamento di moderato e compassato interesse e di far apparire sul suo volto palesi segni di irritazione.

Il discorso più caratteristico di questo dibattito — ha detto Pastore — è stato indubbiamente quello del senatore Sturzo, un discorso profondamente reazionario che si è concluso col veto posto alla partecipazione alla vita e alla direzione del Paese del Partito socialista e, per estensione, del Partito comunista. E' ben caratteristico che l'on.le Sturzo, l'uomo del veto a Giolitti, cioè di quella decisione che *ha avuto notevole influenza* sullo sviluppo degli avvenimenti nel 1921-22, venga oggi a porre un altro veto contro i partiti di sinistra, facilitando così indubbiamente la marcia della DC verso un regime che non qualificheremo ancora fascista, ma che si avvicina parecchio a questa qualificazione (*commenti e interruzioni al centro*). Ed è anche caratteristico che questo discorso, apparentemente di opposizione al governo, sia stato salutato con tanti applausi e congratulazioni dalla maggioranza democristiana. Ciò significa che quel discorso ha espresso il vero spirito che anima la maggioranza democristiana e il governo dell'on. Fanfani.

L'onorevole Togliatti ha notato che il discorso programmatico mancava di orientamento politico, ed è una osservazione profondamente giusta. Ma esaminando il discorso si avverte che il vero orientamento circola sotterraneo e noi possiamo desumerlo dai precedenti, dalla storia dell'on. Fanfani. Saragat, in uno dei rari momenti di lucidità (*commenti*), di lucidità politica, voglio dire, parlò una volta di involuzione della Democrazia cristiana: questo è certamente il fatto fondamentale della nostra vita politica negli ultimi dieci anni. Dal punto di partenza del 1943 la DC è giunta oggi ad una svolta nella sua storia: la DC era sorta come continuazione del Partito popolare, che era nato nell'ambiente liberale e socialista del primo dopoguerra, come uno sviluppo di quella corrente cattolica che poteva ben chiamarsi cattolico-liberale. Al Congresso di Napoli, lo on. Fanfani ha conquistato il potere liquidando il gruppo dirigente della DC venuto dal Partito popolare, sostituendo ad una corrente cattolico-liberale un'altra corrente che non è sorta nell'ambiente liberale e democratico ma in quello fascista. I suoi uomini si sono formati non nelle lotte democratiche ma nelle sacrestie e nei GUF (*vivaci interruzioni al centro*).

La nuova corrente cattolica — ha proseguito Pastore — è lo sviluppo della corrente integralista, prettamente clericale, che non ha mai avuto nulla a che fare con la corrente liberale mentre è permeata di fascismo: e non è un caso che il capo di questa corrente, l'uomo che oggi è andato al governo, sia Fanfani, il quale non è mai stato democratico, ma è invece stato fascista, è stato corporativista, è stato razzista, ha esaltato le guerre coloniali fasciste. E allorquando il fascismo è stato sull'orlo del crollo, la partecipazione di Fanfani alla Resistenza è consistita nel ritirarsi in Svizzera, in attesa di sapere chi avrebbe vinto.

L'on. Fanfani, di tutta questa sua opera politica fascista non ha mai recitato il *mea culpa, non ha mai* detto di aver respinto concezioni che oggi permangono. In fondo — ha detto Pastore — l'on. Fanfani è alla sinistra della DC come Farinacci era alla sinistra del partito fascista; se per sinistra cioè si intende la punta estrema di un movimento politico. Lo on. Fanfani è alla sinistra di una Democrazia cristiana che si è trasformata sotto la pressione della grande borghesia e della gerarchia ecclesiastica di cui, presago, parlava De Gasperi in un discorso a Firenze. L'onorevole Fanfani è il rappresentante di questa nuova Democrazia cristiana integralista, profondamente legata con i grandi monopoli e la grande borghesia, profondamente clericale.

Tale, dunque, è l'orientamento politico di questo governo, anche se esso non è espresso nel programma, anche se Fanfani ha cercato di utilizzare la politica delle cose per far dimenticare la *sostanza* delle cose.

Ci è stato presentato, ad esempio, un mirabolante piano per la scuola. Ma il problema della scuola è, sì, un problema di edifici, di aule, di insegnanti, ma è soprattutto un problema di indirizzo politico: ci potete dare quante aule volete, ma se realizzate il monopolio della Chiesa sull'insegnamento voi date alla cultura italiana un orientamento politico antidemocratico, illiberale, che noi combatteremo fino in fondo.

FANFANI: Lei sta facendo la critica di quel che avviene in Russia...

PASTORE: Io parlo nel Senato della Repubblica italiana di quel che interessa il popolo italiano. E parliamo dell'assistenza. Chi di noi può non essere favorevole ad uno sviluppo dell'assistenza? Ma allorquando questa diventa il monopolio della DC e delle gerarchie ecclesiastiche, allorquando voi mantenete con una spesa di *miliardi la POA, che non* riconosce il controllo dello Stato, allora noi diciamo che voi riducete l'assistenza ad uno strumento di azione politica contro la quale abbiamo diritto di insorgere, perché essa è in contrasto con la Costituzione.

Per questa ragione noi consideriamo il governo Fanfani non come un governo di centro che abbia fatto un passo verso sinistra, ma come il governo che tenderà a realizzare lo sforzo della DC verso un regime clericale, nel quale si compenetrano gli *interessi economici del Vaticano* con quelli della grande borghesia; un regime nel quale la grande maggioranza della borghesia italiana accetta, in luogo dei principi fascisti, i principi clericali. Questo è, per noi, il fondo della questione.

Che vi sia in Italia e nel *mondo capitalistico* una fase di recessione, di depressione, è indiscutibile, come è altrettanto indiscutibile che vi siano in Italia settori della nostra industria che vanno indietro e che ristagnano. E allora c'è da domandarsi se, in questa situazione, il governo dell'on. Fanfani non sia proprio il governo che prepara quei rimedi violenti ai quali la borghesia è abituata a ricorrere nei momenti di crisi, quando il suo potere e i suoi profitti sono messi in pericolo. La DC non ha nascosto le sue simpatie per il gollismo, che è appunto una forma di fascismo adeguata alle condizioni della situazione francese. Ebbene, noi individuiamo in seno a questo governo la tendenza verso una politica che tenterà di svuotare sempre di *più il Parlamento e di ridurre* la democrazia italiana ad una facciata dietro cui realizzare il piano integralista.

Sono queste le ragioni fondamentali per le quali diciamo no a questo governo. E il nostro no è soprattutto un monito alle masse popolari, democratiche e anche cattoliche, perché stiano in guardia contro il pericolo antidemocratico che nasce dal governo dell'on. Fanfani. Il nostro *no* è anche un appello a tutte le forze democratiche, a tutte le forze di sinistra, perché soltanto la loro unità, il loro rifiuto di cedere alle lusinghe e ai ricatti dell'on. Fanfani può garantire il regime democra*tico in Italia. Alla vostra* azione — ha concluso Pastore rivolto al governo, tra gli applausi delle sinistre — si opporrà con molta energia la *nostra azione*.

Le dichiarazioni di voto si sono concluse con quella del valdostano CHABOD il quale si è dichiarato «solo par*zialmente soddisfatto*» ed ha annunciato la sua astensione, e quella del capo del gruppo democristiano, senatore PICCIONI, che ha offerto a Fanfani «il voto unanime in operosa e completa solidarietà dei senatori dc». Né i socialdemocratici né i missini hanno pronunciato dichiarazioni di voto, e quindi il presidente Merzagora ha dichiarato aperto lo scrutinio sulla mozione di fiducia Piccioni-Granzotto Basso, scrutinio che si è concluso con l'esito detto al principio.

Il Senato sarà convocato a domicilio, dopo il dibattito alla Camera sulle dichiarazioni del governo. Si prevede che l'assemblea di Palazzo Madama si riunirà nuovamente il 22 di questo mese per l'esame dei bilanci degli Interni, degli Esteri e, se sarà possibile, della Difesa, e che concluderà la sua sessione entro la fine del mese.

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

me socialista in questo o quel Paese?

Sul problema del controllo, il Primo segretario del PCUS ha ribadito la necessità di stabilire in precedenza un clima di reciproca fiducia (i posti di controllo creati in un paese verso la cui politica non si nutre fiducia — egli ha detto — divengono centri non di controllo, ma di spionaggio). Ogni paese ha il proprio «altare», a cui hanno accesso solo poche persone, cui è stato affidato un incarico di fiducia, e che non può essere messo facilmente alla portata di tutti. Noi non siamo in diritto di permettere agli altri l'accesso al nostro «altare», se non si è stabilito un clima di reciproca fiducia. Ho usato questa terminologia ecclesiastica — ha detto Krusciov — perche spesso i nostri avversari d'Occidente amano rifarsi al Vangelo.

Krusciov ha poi distinto i vari tipi di rapporti *commerciali* che l'URSS può avere con gli altri paesi: operazioni di interesse reciproco con i paesi non propriamente amici; rapporti fondati sul reciproco aiuto con i paesi del campo socialista; rapporti fondati sull'aiuto unilaterale verso i paesi sottosviluppati. Noi aiutiamo i paesi sottosviluppati senza alcun interesse — ha detto Krusciov — o meglio un interesse c'è, ed è quello di creare condizioni tali, per cui essi si possano liberare dell'imperialismo e del colonialismo.

I dirigenti jusgoslavi, ha proseguito Krusciov, si sono lamentati per la nostra richiesta di mutare i termini di un *contratto commerciale*, dichiarando che noi «abbiamo rotto i patti». Ma se le condizioni mutano, anche gli accordi possono essere mutati. Noi vogliamo che gli accordi corrispondano ai principi di uguaglianza e di interesse reciproco, come ha detto Tito. Ora gli jugoslavi protestano: ma essi sapevano che in precedenza il contratto non era a nostro, bensì a loro vantaggio.

Rispondendo a Tito, che l'aveva accusato di incoerenza per aver rinfacciato alla Jugoslavia di ricevere crediti americani e per avere contemporaneamente proposto agli Stati Uniti una concessione di crediti all'URSS, il presidente del consiglio sovietico ha esclamato: «Siate certo, compagno Tito, che Krusciov non ha chiesto nè aiuti nè regali, ma solo l'instaurazione di rapporti fondati sull'interesse reciproco.

«Altra cosa — ha detto Krusciov — sono i crediti concessi dagli imperialisti a quelle forze che chiamandosi marxiste-leniniste vogliono lottare contro il campo socialista e la sua unità. Tali forze hanno venduto per un piatto di lenticchie la loro politica rivoluzionaria. Noi non siamo contro i crediti americani — ha ribadito Krusciov — non è la questione dei crediti in sè, ma delle condizioni che accompagnano tali crediti. Gli americani danno crediti agli jugoslavi per diffondere i loro bacilli all'interno del campo socialista. A ognuno è chiaro che l'imperialismo continua a fare pesare le sue minaccie su noi — ha concluso Krusciov — ma noi non ci spaventiamo. Assieme ai nostri amici cecoslovacchi e degli altri paesi e agli uomini di buona volontà di ogni parte del globo, faremo di tutto perché trionfi la pace in tutto il mondo».

Più tardi, alle 15.30 Novotny, Voroscilov e Krusciov hanno firmato al Cremlino il comunicato ceco-sovietico ed alle 16 si è svolto un ricevimento nei giardini, cui hanno preso parte, oltre alla delegazione cèca e personalità sovietiche, il corpo diplomatico al completo ed i giornalisti. Al ricevimento Voroscilov e Novotny hanno scambiato calorosi discorsi di saluto. Nel comunicato comune, il cui testo sarà pubblicato dai giornali di domani, si constata con sod*disfazione lo sviluppo della* collaborazione economica tra i due paesi e si nota che nel corso di tale collaborazione, prevista per il periodo che va fino al 1965, la Cecoslovacchia riceverà materie prime e merci, che rafforzeranno l'economia del paese e costituiranno un apporto fondamentale per il completamento della edificazione socialista cecoslovacca. Dopo aver ribadito la volontà di lotta dei due paesi per rafforzare la pace, precisa che i due paesi si impegneranno a fare rispettare i diritti della Cina all'ONU: la necessità della conferenza ad alto livello e l'importanza che avrebbe per la distensione internazionale un accordo di non aggressione tra i due blocchi, nonché l'attuazione di una zona disatomizzata al centro dell'Europa. Nel comunicato si sottolinea il significato che ha la cessazione unilaterale degli sperimenti atomici da parte dell'URSS e il pericolo rappresentato dal riarmo atomico della Germania Occidentale, mentre si ribadisce la solidarietà verso la Repubblica Democratica Tedesca.

U.R.S.S.

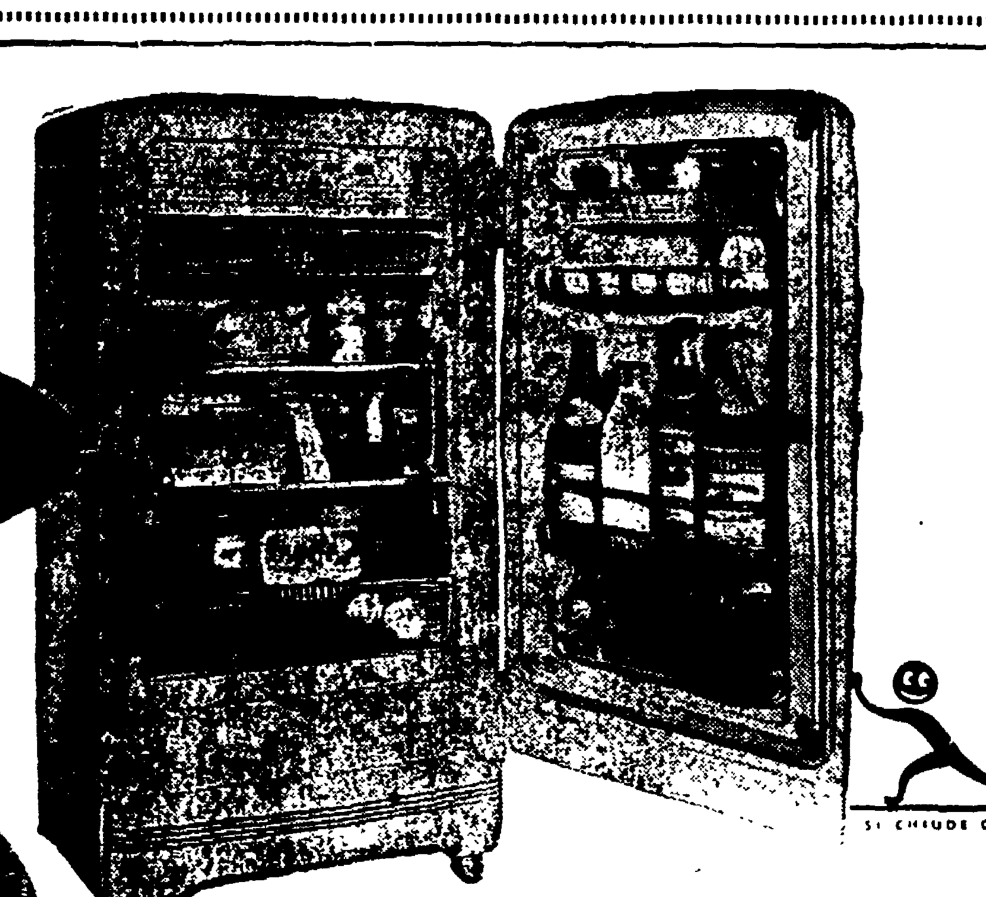
Non fu mitragliato l'aereo americano

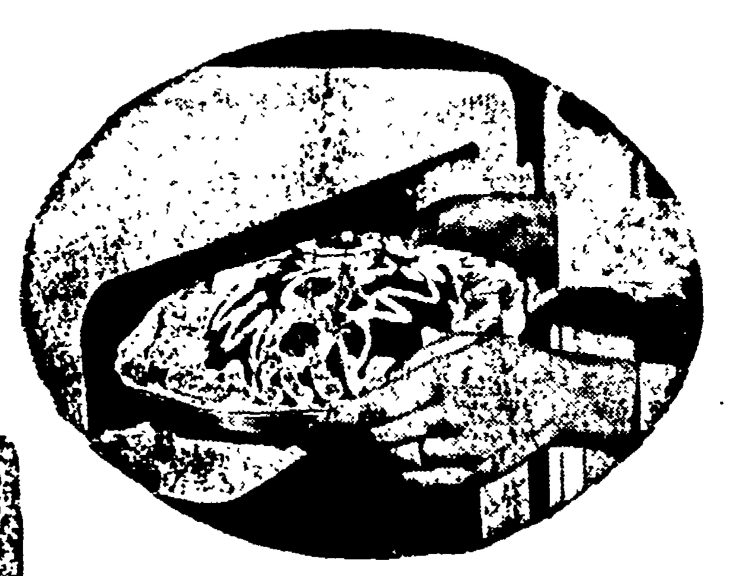
MOSCA, 12. — «L'aereo americano che ha violato la frontiera sovietica il 27 giugno scorso nella regione del Caucaso non è stato mitragliato dai caccia sovietici», scrive oggi l'organo del ministero della Difesa dell'URSS *Stella Rossa*, definendo «assolutamente false» le dichiarazioni fatte a questo proposito

la qualità spiega il successo

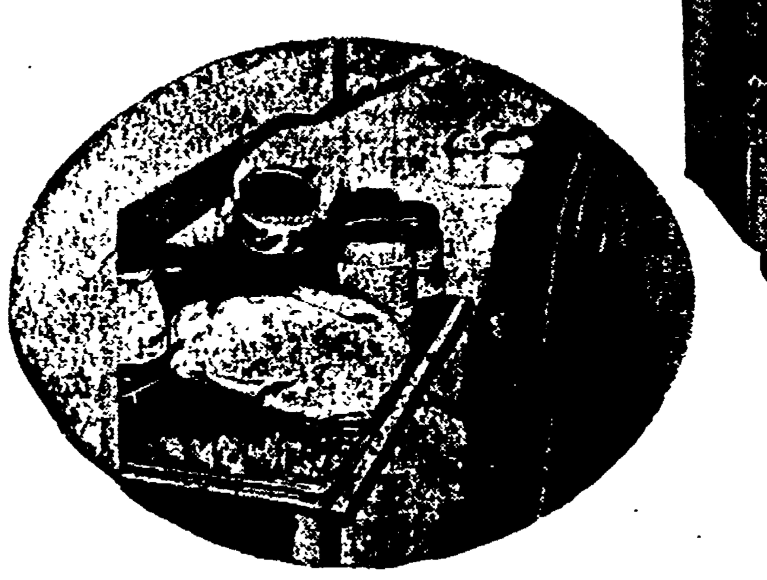
INDES MOD. 150 L

Il frigorifero di altissima classe

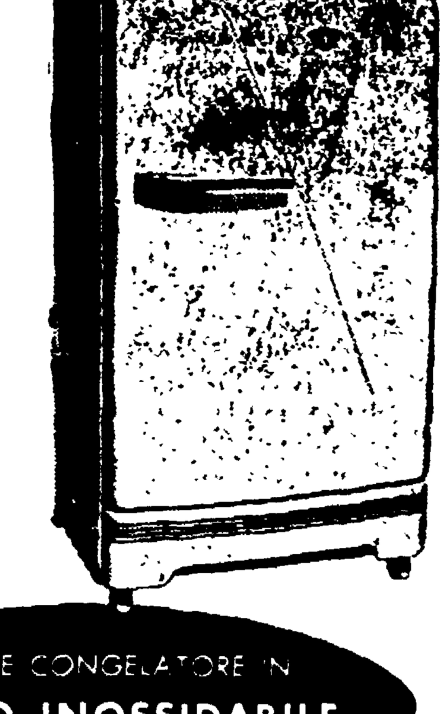




Il congelatore può contenere grandi piatti



I comodissimi ripiani scorrevoli pongono le vivande sulla punta delle vostre dita



RIPIANI E CONGELATORE IN ACCIAIO INOSSIDABILE

montato su ruote brevetti depositati

lo spostate con 2 dita

Il frigorifero INDES montato su ruote, evita alla donna di casa fatiche eccessive permettendo un facilissimo spostamento e consentendo una comoda pulizia.

5 bottiglie nell'interno, 4 nella porta, tutte e 9 a portata di mano

Si distingue dalla normale produzione per:

MINIMO INGOMBRO: razionalissima utilizzazione dello spazio (fa il servizio di un normale 180 litri)

Assoluta SICUREZZA DI FUNZIONAMENTO dovuta a:

Compressore tipo americano TECUMSEH (il più famoso compressore del mondo)

Termostato tipo RANCO (il più diffuso termostato del mondo)

Congelatore (Freezer) in acciaio inossidabile. Lavorazione eseguita con modernissimi impianti e con gli stessi sistemi di controllo delle grandi case americane.

Massima garanzia di DURATA SENZA FINE dovuta a congelatore e ripiani porta-vivande in acciaio inossidabile garantito, della migliore qualità

Armadio in lamiera lucida fosfatata e protetta con doppio spessore di smalto

Accurata selezione di tutti i materiali

Bassissimo consumo (0,5 Kw al giorno in media)

Eccezionale accuratezza delle finiture

MOD. 150 LITRI L. 109.000 più IGE e Dazio
MOD. 200 LITRI L. 135.000 più IGE e Dazio

PREZZO FISSO
NON SI AUTORIZZANO SCONTI

RIVENDITORI AUTORIZZATI:

AGRIGENTO Lentini; ALESSANDRIA Astuti; ANCONA Ancomet. Migas, Rinaldi; AOSTA Catti; AREZZO Dragoni-Butali; ASCOLI PICENO Cabrielli, Sime; ASTI Spinnler; AVELLINO Capone; BARI Buonsante, Corazza, Damiani, Pollice, Santorsola & Z.; BELLUNO D'Inca Lewis; BENEVENTO Pedicini; BERGAMO Baraschi, Tintori; BOLOGNA Arcani, Bazzani, Borsari & C., Bulgarelli, Cocchi, Corsini, De Leo, Fava, Fiocchi, Carruti, Casparini, Ciottoli, Cozzi, Lambertini, Maselli, Melotti, Minella, Nannucci, Parenti, Piovani, Rizzi, Rosini, Tozzi, Zaccarelli, Zenone; BOLZANO Pernthaler; BRESCIA Angoscini, Domus, Frama, Guidetti; BRINDISI Carlomagno; CALTANISSETTA Mora & R., Rinaldo; CAMPOBASSO Valentini; CATANIA Astrel, Bucolo, Condorelli, Fichera, Finocchiaro, Luxor, Malandrino, Magazz. SAI, Sanfilippo, Sciacca, Spagano, Telelux; CATANZARO Foderaro; CHIETI Calvi; COMO Albonico; COSENZA Caputo, Super Radio; CREMONA Scassa; CUNEO Campana, Marchisio & M.; ENNA Mancuso Ingrà; FERRARA Tartari; FIRENZE Baldini, Borgognoni, Casini, Cecconi, Cuccuini, Curradi, Fase, Ircem, Lampredi, Nannucci, Nerucci, Radio Firenze, Radio Radar, Tronconi, Vannini, Vecci, Zaccagnini; FOGGIA Cioccia, Caeta; FORLI' Persiani; FROSINONE Petrucci; GENOVA Bagnaschi, Bartoli, Benedetto & P., Crocco, Crosa, Della Casa, Donati, Fassio, Frassinetti, Cambarotta, Centilotti, Radio Chio, Jolly Lux, Isola, Lanati & B., Lulleri, Macciò, Massa, Paccani, Parodi Del., Prevelloni, Radiot. Parodi, Ramella, Remagnino, Spada, Tobia, Toroddo, Traxino, Tubino; GORIZIA Saccomani; IMPERIA Ferro & R.; L'AQUILA Marinelli; LA SPEZIA Santini & D.; LATINA Scotto; LECCE Piuto; LIVORNO Albizzati; LUCCA Mei; MACERATA L'Autoaccessorio; MANTOVA Desidera; MASSA CARRARA Luconi; MATERA Pocobelli; MESSINA Arco, Brancatelli, Brancato, Elettra, Magno, Napoli, Radio Edison; MILANO Alziati, Aran, Arcieri, Bagnaresi, Bergamaschi, Bianchi, Biassoni, Bottega Radio, Brambilla, Brugnatelli, Cairati & C., Casa del Cas, Casa Serena, Castelli, Ceti, Colombo, De Carli, Elettrodomus, Elettron-Radio, Emporio Zanotti, Fonte della Luce, Frige, Celmini, Idrolux, La Casa Nuova, Lamera, Maffezzoni, Magni, Mainardi & P., Malguzzi, Maspero, Mazzucchelli, Mirega, Montagna, Mussi, Oriani, Panighi & M., Pasero, Picowa, Radaelli, Radio Clobe, Radio Mapelli, Radio Marrese, Radio Scientifica, Reochia, Scardovelli, Siliprandi, Spinelli, Tenconi, Terruzzi E., Terruzzi O., Ugola Radio, Valsassina, Zeda, Zuffada; MODENA Della Casa; NAPOLI Avallone, Conera, Juculano, Pantaleo C., Sica, Zerilli; NOVARA Bonda A., Bozzola, Cominetti, Pidello M.; PADOVA Antenaria, Vanotti; PALERMO Casa Fonografo, Clamer, Di Benedetto, Di Marco, Erie, Fidi, Cucciardo, Cuttadauro & F., Pagoria, Pedone, Romano, Universal Radio; PARMA Zanichelli; PAVIA Trentani; PERUGIA Perusiagas, Ticchioni; PESCARA Calanca; PIACENZA Piazza; PISA Meucci; PISTOIA Giannini, Mannelli & M., Tasselli; POTENZA Pocobelli; RAGUSA Vitale E.; RAVENNA Acquistapace; REGGIO CALABRIA Idone, Turano; REGGIO EMILIA Franzini; RIETI Biasi; ROMA Amarisse, Aquisti A., Aquisti O., Aquisti S., Bandelli, Barelli, Berra, Campoli, Capitol Radio, Ciofani, Compagnoni, Consorti, Elettra Vescovio, Elettrica Pozzi, Elettrodomestica, Elettrola, Elettro Priscilla, Eltra, Frigeni, Hannuna, La Caravella, Lucchini, Mei, Morassuti, Nicolini, Panizza, Petriaggi, Radio Armenia, Radio Cermini, Radio Mir, Radio Scialotti, Radio Splendor, Radio Vicenza, Radio Vittoria, Rotundo, Sgreccia, Telecompany, Telet Radio, Vitturini; ROVIGO Barin; SALERNO Nicoletti, Petrosino; SAVONA Pera; SIENA Malatesta, Mariani, Tognetti; SIRACUSA Anzelmo, Corica, Floresta, Visicale; TARANTO Terzulli; TERAMO Adamoli; TERNI Trippini; TORINO Aglietta, Astori, Beccaris, Brarda, Bricco, Brondolo, Bruna, Casa Nova, Caudano, Centro Radio, Cumani, Durando, Callenca, Camar, Cribaudi C., Lotti, Manolino, Mondial Radio, Ossola, Piobbici, Polano, Provedel, Quochi, Roci, Sacco, Tirone, Varto, Videon, Vi+Zeta; TRAPANI Scarpitta; TRENTO Elettrocommerciale; TREVISO Brisolin; TRIESTE Emporio Triestino, Universaltecnica; UDINE Luc di Croppello, Radio Cabrin; VARESE Bottinelli, Molteni; BUSTO ARSIZIO La Solare; VENEZIA Brancaleon, Pitter; VERCELLI Graziano; VERONA Elettro-Domus, Roccetti, Trozzo; VICENZA Bellieni; VITERBO Cimar

Importante. Se l'acquisto **non** è fatto presso rivenditori autorizzati la INDES, oltre a **non** dare la garanzia, **avverte** che i frigoriferi possono essere imperfetti o manomessi. Richiedeteci senza impegno il nominativo del Rivenditore autorizzato più vicino alla vostra zona.

INDES S.p.A. - VIA SPALATO 68 - TORINO